

# GIOVENTU'

missionaria

Ottobre 1966



# GIOVENTU'

missionaria

Rivista giovanile  
d'impegno missionario

Ottobre 1966

Anno XLIV n. 19  
prima quindicina  
sped. in abb. p. Gruppo II

Abbonamento annuo:  
Italia L. 700  
Estero L. 1000  
C.c.p. 2/1355  
Telefono 48.52.66  
Via M. Ausiliatrice, 32  
TORINO



## Salvate le nostre anime

Gesù ha dato per tutti gli uomini che vivono sulla terra il messaggio di redenzione e i mezzi di salvezza. Ma tocca ai missionari portare in tutto il mondo questo messaggio e questi mezzi di redenzione.

L'attitudine fondamentale per noi cattolici che vogliamo convertire il mondo, è l'amore per il mondo.

Questo è il centro dell'apostolato: imparare ad amare.

Noi amiamo i vicini ed amiamo i lontani.

Noi amiamo il nostro paese ed amiamo il paese degli altri uomini.

Noi amiamo i nostri amici ed amiamo i nostri nemici.

Noi amiamo gli scismatici, amiamo i protestanti, amiamo gli anglicani.

Noi amiamo gli indifferenti, amiamo i mussulmani, amiamo i pagani, amiamo gli atei.

Noi amiamo tutte le classi sociali, ma amiamo con particolare affetto i più bisognosi di aiuto ed assistenza.

Noi amiamo quelli che ci ignorano, amiamo quelli che ci disprezzano, amiamo quelli che ci si oppongono, amiamo quelli che ci perseguitano.

Noi amiamo quelli che meritano di essere amati e amiamo anche quelli che non lo meritano.

Noi amiamo il nostro tempo, amiamo la nostra civiltà, amiamo la nostra tecnica, il nostro sport, il nostro mondo.

Noi vogliamo amare tutto, cercando di capire tutto, cercando di entrare in sintonia con tutto, cercando di stimare e di servire tutti.

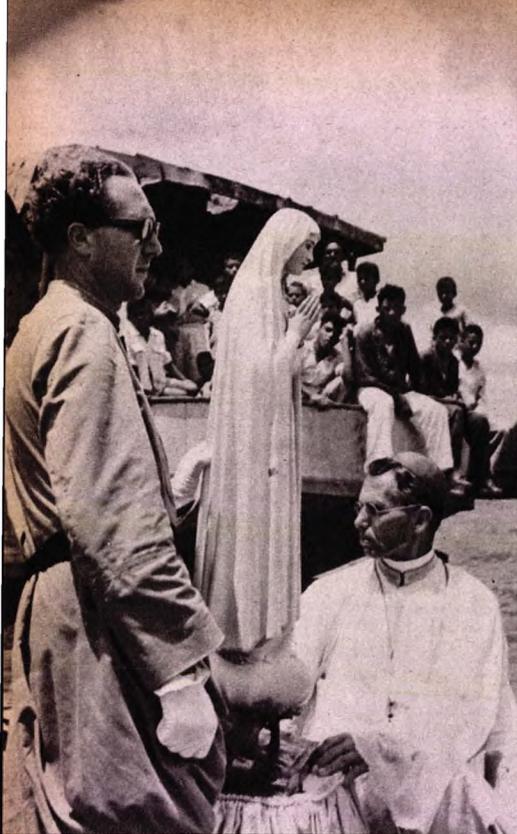
Noi vogliamo amare con la pienezza dell'amore di Dio!

Paolo VI  
ai giovani



LA NOSTRA  
LEGGE È

AMARE IL MONDO



### **Viaggi gratis per S. Francesco in Perù**

In Perù, tutti i Francescani, e solo essi, possono viaggiare gratuitamente nei treni e negli autobus. E' un privilegio che risale a una cinquantina d'anni fa, ed è un riconoscimento del merito che hanno i Francescani di essere stati i primi missionari a recarsi, circa tre secoli fa, in Perù.

### **Suor Schweitzer lavora in Rhodesia**

Suor Cecilia, una suora domenicana tedesca che da anni presta la sua opera di medico chirurgo nell'Ospedale S. Teresa di Chilmanzi, in Rhodesia, è stata soprannominata Suor Schweitzer. Nel suo piccolo ospedale, lo scorso anno, sono passati 4000 pazienti. Nel suo ambulatorio sono state effettuate 9000 medicazioni. Le operazioni chirurgiche sono state 445.

### **Una rivista invece di tredici**

In Germania è sorta una nuova rivista missionaria: Kontinente, stampata in rotocalco con molte pagine a colori e una tiratura iniziale di 100.000 copie. In verità non si tratta di una nuova rivista, ma di una rivista che ne sostituisce 13, di altrettanti istituti missionari i quali si sono riuniti insieme per realizzare un'unica, eccellente rivista missionaria.

### **Gli Ortodossi officiano in S. Nicola di Bari**

A Bari, nella cripta della basilica di S. Nicola, presso l'urna del santo, è stata aperta una cappella nella quale hanno libertà di celebrare i loro riti i cristiani ortodossi. E' un gesto che esprime la forte volontà di unione tra le Chiese. Da molto tempo, nella basilica di S. Nicola, ardeva una lampada alimentata con olio proveniente dall'oriente e dall'occidente.



(sopra) La Madonna pellegrina visita le missioni tra gli indiani del Rio Xingu in Brasile.

(sotto) La Radio Vaticana è stata potenziata di tre nuove trasmettenti benedette dal Papa il 30 giugno scorso. Il messaggio di Roma deve giungere in tutto il mondo.



## I più grandi lettori del mondo sono i Giapponesi

Nel Giappone sono stati editi quest'anno 24.000 nuovi libri, per un totale di 280 milioni di esemplari. Sono state stampate 1200 riviste mensili per un numero complessivo di 420 milioni di copie e 39 riviste settimanali per un totale di 560 milioni d'esemplari. Si deve tener presente che il giapponese non è una lingua internazionale, perciò tutta questa produzione è stata utilizzata nell'interno del paese.

## Non più mele sugli altari a Hong Kong

A Hong Kong si è stabilito che non si metteranno più mele sugli altari delle chiese cattoliche il giorno 2 novembre e durante le cerimonie funebri. Quest'usanza, che includeva a una pratica buddista, è motivo di scandalo per i nuovi convertiti e per i non cristiani.



## Un progresso di 228 milioni di lire

L'opera della S. Infanzia ha raccolto nello scorso anno nel mondo la somma di 5 miliardi e 50 milioni di lire, circa 228 milioni in più dell'anno precedente. L'Italia ha aumentato di 34 milioni la sua raccolta rispetto all'anno precedente.



(sopra) In Corea sono stati celebrati i funerali dell'ex primo ministro Giovanni Myun Chang che fu un grande cattolico.

(sotto) Le strutture di questo capannone africano sono già quelle della casa, ma i materiali sono ancora quelli della capanna: pali e paglia.



# MENDICANTI

*Noi della Propagazione della Fede, siamo mendicanti. E' la nostra vocazione.*

*Siamo come la donna della Bibbia, in attesa delle briciole che cadono dalla tavola dei ricchi.*

*Siamo i Lazzaro del mondo, accovacciati alle porte dei ricchi, mentre mostriamo le piaghe e la lebbra delle missioni a quanti mangiano bene e sono vestiti con abiti di porpora.*

*Siamo le barche sulle quali sale il Signore per visitare gli abitanti di Gerusa e predicare alle masse.*

*Siamo i Paolo che scrivono alle chiese di Corinto di mettere da parte il loro danaro per i poveri e di imitare la carità dei Macedoni.*

*Siamo i Simone di Cirene, requisiti per aiutare Cristo a portare la Croce nel tempo e nello spazio.*

*Un parroco ha la sua parrocchia, un vescovo ha la sua diocesi, ma la nostra parrocchia è il mondo.*

*E quale parrocchia! E' noto che se i non evangelizzati cominciassero a sfilare davanti alle nostre porte, camminando giorno e notte in fila indiana, impiegherebbero tre anni a passare.*

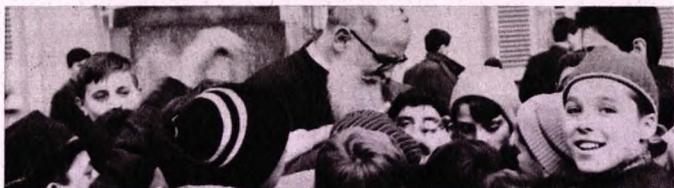
*Sappiamo che se gli affamati e gli indigenti potessero circondare il mondo, coprendo il mare e la terra, costituirebbero una fila che farebbe venticinque volte il giro del mondo.*

*Noi siamo dunque i buoni samaritani che procurano i mezzi per raccogliere i malati sul cammino della vita e portarli all'albergo che è la Chiesa.*



# 23 Ottobre

(meditazione di S. E. Mons. Fulton J. Sheen)



Ma siamo soprattutto il fanciullo del Vangelo: « C'è qui un fanciullo che ha cinque pani d'orzo e due pesci » (Io 6, 9) Salvo che i nostri panieri contengono franchi, lire, scellini, marchi, dollari...

La Sacra Congregazione di Propaganda Fide distribuisce il danaro che noi le portiamo. Come i 12 apostoli, essa ripartisce il pane e i pesci a centinaia di migliaia di persone sulle colline d'Africa, d'Asia, d'Oceania e altrove...

I missionari sono quelli che ricevono. Essi si rivolgono ogni anno alla Propagazione della Fede per la loro parte di pane e di pesci. Ma le provviste son ben presto esaurite. Più tardi, come la folla della Bibbia, essi attraversano il lago per cercarne altre...

Andiamo lungo le strade e i sentieri come mendicanti. E' molto difficile, talvolta: vi è tanta opposizione e poca simpatia. Anche quando diamo tutto quello che abbiamo, ci chiedono: « A che cosa serve ciò, di fronte a bisogni tanto grandi? ». Ma c'è una consolazione suprema che supera tali difficoltà, perché è il Signore stesso che prende quello che gli offriamo.

Partiamo dunque nuovamente, con i nostri panieri vuoti. Riempiamoli di pane e di pesci, sapendo che è Gesù che dice: « Grazie! ».

## INTENZIONE MISSIONARIA DI OTTOBRE

Come in tutte le cose che richiedono generosità ed eroismo, così anche nel lavoro missionario, chi si distingue in modo particolarissimo, sono i giovani.

Che cosa sarebbero le missioni, se molti giovani, rispondendo fino dai loro primi anni alla chiamata di Gesù, non affollassero i seminari missionari, per attrezzarsi con gli studi e la preparazione spirituale necessaria, a correre, ancor giovani, incontro ai popoli da evangelizzare?

Che cosa sarebbero le missioni, senza l'apporto sostanzioso delle offerte donate, cercate, implorate da tante piccole mani che si stendono in tante piazze, in tante case del mondo? E' semplicemente sbalorditiva la somma raccolta lo scorso anno dall'Opera della S. Infanzia: 5 miliardi e 150 milioni di lire!

Che cosa sarebbero le missioni senza la preghiera corroborata dell'innocenza di tante anime giovanili?

Ma una constatazione di fatto è necessaria: quanti sono i giovani che conoscono, pensano, lavorano per le missioni? Forse una insignificantissima percentuale. Quanta gioventù si perde dietro falsi ideali perché non gli si è fatto conoscere la bellezza e il valore dell'impegno missionario della Chiesa!

Aderendo alla intenzione missionaria di questo mese, preghiamo affinché si coltivi e si diffonda con maggiore impegno lo spirito missionario tra i giovani.

# GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE



— MUSIO —

# Grazie! piccolo sconosciuto

In uno di quei giri di propaganda che ogni missionario deve fare, se vuole che le sue opere si sviluppino e cresca il numero delle vocazioni missionarie, tutto mi era andato per traverso.

Tornato dall'Italia a Barcellona, mi attaccai al telefono e chiamai il nostro ufficio missionario di Madrid, per sapere se almeno in Spagna le cose stavano andando meglio.

Il telefono fu inesorabile: disfatta su tutta la linea!

Quella sera rimasi più a lungo a pregare nella chiesa della mia giovinezza, a Sarrìa. Chiesi perdono al Signore del mio disappunto perché i piani della Provvidenza non coincidevano esattamente coi miei, e del peccato di scoraggiamento che traeva la sua origine, senza dubbio, da madre superbia.

Quando la cappella fu deserta e nella oscurità non si scorgeva altro che il tenue bagliore rosso della lampada a olio, mi congedai dal Signore e traversai la navata per raggiungere la porta di uscita.

Nell'atto di prendere l'acqua benedetta, scorsi un'ombra che si muoveva presso l'acquasantino.

— Padre — mi sussurrò. Da più di un quarto d'ora, un ragazzo mi stava aspettando lì, in silenzio.

— Padre, è per le sue missioni. — E a tentoni, nel buio, mi mise in mano quindici pesetas.

Mi si inumidirono gli occhi. Strinsi quelle poche lirette sul mio cuore e mi sentii rinascere il coraggio e la volontà per la lotta.

Grazie, piccolo ragazzo sconosciuto. Quella campagna fu una delle più fruttuose di tutta la mia vita.

D. G. Carreño s.d.b.

## Cento anni in Suriname

Si fa sempre più frequente il caso che sui francobolli vengano commemorati fatti riguardanti le missioni o figure di grandi missionari.

Lo Stato del Suriname (ex Guyana Olandese) ha emesso quattro francobolli per ricordare il centenario dell'arrivo dei missionari Redentoristi in quella terra. I primi missionari del Suriname furono due Francescani, giunti nel 1683. Ma poco dopo, per più di un secolo, ogni attività missionaria fu impedita dall'intransigenza dei protestanti olandesi. Nel 1817 ripresero il lavoro due sacerdoti secolari, finché con l'arrivo dei Redentoristi che diedero grande sviluppo alle scuole, all'azione cattolica, alla stampa cattolica, le missioni fiorirono con grande vantaggio del Paese.

Il quarto centenario ricorda una grande figura di missionario, il venerabile P. Pietro Donders. Giunto nel Suriname nel 1842, come sacerdote secolare, si dedicò con particolare amore alla cura dei quasi 500 lebbrosi della sua parrocchia sulle rive del fiume Coppename (10 cent.). Istruì nel Vangelo i numerosi schiavi negri e si dedicò alla conversione degli indiani e pakistani giunti in Suriname dopo l'abolizione della schiavitù. A 60 anni intraprese l'evangelizzazione degli indios aborigeni nel cuore della foresta. Nel 1866 entrò nella Congregazione dei Redentoristi.

Il 15 cent. raffigura Mons. J. B. Swinkels, che guidò i Redentoristi nel Suriname, e il 25 cent. la cattedrale cattolica di Paramaribo, capitale dello Stato.







«**U**n giorno il "Vecchio" e la "Vecchia" erano seduti placidamente all'ombra e discorrevano del più e del meno, quand'ecco comparire dinanzi a loro un pesciolino alquanto giù di morale.

Magur (il Vecchio) lo chiama accanto a sé e gli chiede il motivo di quella faccia lunga lunga.

— Magur, fammi un po' di terra, — implora il Pesce. — Non c'è altro che acqua e acqua e acqua!

— Ma è presto fatto! — risponde Magur, sempre buono e indulgente con tutti.

— Va a chiamarmi il Granchio.

Arriva allora il Granchio camminando a sghimbescio (per paura che qualcuno lo colga di sorpresa alle spalle) e interroga Magur sul motivo della chiamata.

— Vedi, caro Granchio, — dice il Vecchio — tuo cugino il Pesce vuole un po'

di D. Giorgio Venturoli

I  
**BORO**  
del  
**Brahmaputra**





**I Boro di Udalgùri  
hanno accolto il missionario  
col sorriso sulle labbra**

di terra. Bùttati quindi sott'acqua e portami quanto più fango puoi.

*Il Granchio va e torna col fango.*

*Magur prende il fango, lo pesta e lo ripesta, lo gira e lo rigira, fintantoché questo cresce e cresce e cresce.... L'acqua è spinta da una parte e incarcerata in un bacino. Compaiono i monti e le valli, un mondo nuovo che né il Pesce né il Granchio avevano mai visto...».*

Questa, in breve, la storia della formazione del mondo secondo una vecchia tradizione dei Boro.

Ma chi sono i Boro? Sono i primi colonizzatori dell'Assam. I loro antenati arrivarono dal Tibet, attirati dalla fertilità del suolo. Per qualche tempo riuscirono a regnare su tutto l'Assam e su parte del Bengala. Furono ricchi, potenti e ingegnosi. Contrariamente ai loro vicini, sapevano costruire con mattoni ed avevano bei palazzi.

Tutto finì quanto gli Ahoms, giunti dalla Birmania, li sottomisero a fil di spada e nel 1536 d.C. saccheggiarono e distrussero la loro capitale Dimapur. I resti dei grandi palazzi, templi, archi, mura, serbatoi d'acqua riposano all'ombra di alberi giganteschi nella grande foresta di Nambar.

E i Boro attualmente cosa fanno? Deposta la spada e abbandonato ogni pensiero di gloria e di dominio, si dedicano alla coltivazione del riso e della juta, spostandosi qua e là dove il terreno rende di più.

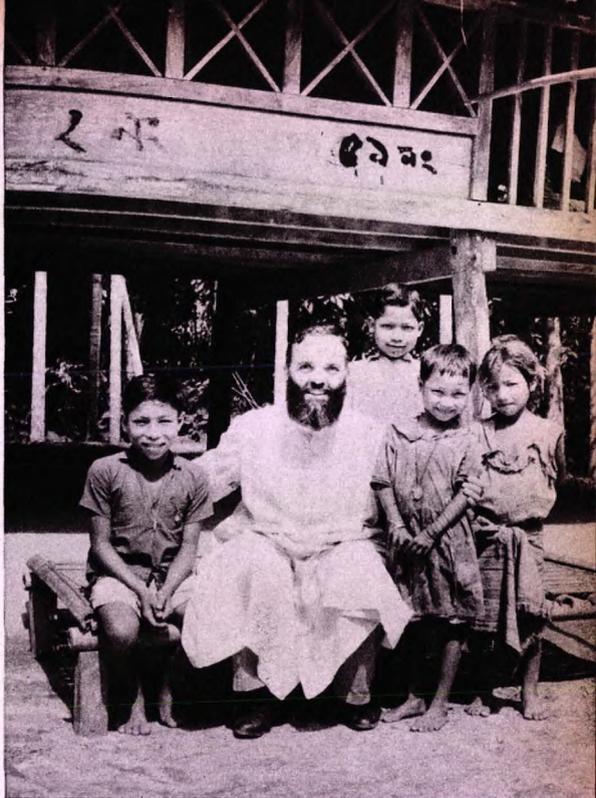
Vi sono circa 400.000 Boro nell'Assam, sparsi un po' dappertutto sulla sponda Nord del fiume Brahmaputra.

I cattolici Boro sono circa 6000. Il primo maggio di quest'anno è stata aperta per loro una residenza missionaria a Udalgùri. Per ora la residenza non è che una catapecchia di legno e fango che sta in piedi per miracolo.

I cristiani Boro sono estremamente poveri. Lottano contro la carestia e la fame. Non son pochi quelli che fanno un pasto ogni tre giorni. Le poche offerte che il Padre raccoglie durante le funzioni religiose spariscono subito per un sacco di riso a questo o a quel villaggio dove più estremo e urgente è il bisogno.

Da Udalgùri il mio S.O.S. ai lettori di Gioventù Missionaria. Chi lo raccoglierà?

**D. Giorgio Venturoli**  
missionario in Assam



# AJMAMA

## LA BANDA DEI MANGIATORI DI MANIOCA

« Li ha visti questi ragazzi di Bukavu? Le assicuro che stanno andando alla deriva. Chi potrà salvarli? ».

Valery me li indicò sulla strada che scende dall'Urega, dove attendono i camions di manioca.

Questa maledetta rivoluzione mulelista ha procurato loro soltanto la fame. Ora eccoli! Sono dappertutto: lerci, straccioni, associati in tante piccole bande a delinquere.

Questa è dei « Mangiatori di manioca ». S'arrampicano sui camions che scendono al mercato, introducono le mani nei sacchi e li sbrecciano con una lametta, e giù... le carote di manioca sfilano che è un piacere.

Se il conducente riesce ad acciuffare il mariuolo, sono botte da orbi. Se l'operazione riesce, si raccatta la manioca e la si porta al « complice » nascosto in qualche anfratto della strada. Si va dalle donne del mercato; queste la comprano, a basso prezzo s'intende... Così qualche soldarello arriva sempre. Il ragazzo è contento.

Se il danaro c'è, il furfantello

compra le sigarette, qualche banana e talvolta anche della « Chanvre » (canapa da fumare). Se invece il colpo lo ha addirittura arricchito, allora va al « Restò » (ristorante) e ci fa un pranzo. Ma a casa non torna. Difficilmente. E a che fare?

Qualcuno passa la notte all'aperto, altri nel confessionale della chiesa di S. Francesco Saverio, dove entrano per una finestra rotta. Qualche altro si ripara sotto i capannoni del mercato Kadutu. Più spesso si rimane tutta la notte davanti al bar « Dalle 6 alle 6 » per vedere i nottambuli ballare.

E quando un « signore » sbronzato a morire, esce di là, la gang lo insacca entro il gruppo e lo alleggerisce quanto più può. E così la vita continua. Chalé, Bangangs, Bills... son tutti così.

Se però incappano in un capobanda che si è imposto loro con la forza di un feudatario medioevale, allora il ragazzino gli deve versare una buona parte del bottino. Se rifiuta, son botte da orbi e confiscate.

Si tenga in mente questo nome: « AJMAMA »: associazio-

ne dei giovani mangiatori di manioca.

Meno innocente è l'altra associazione, quella dei « Fumatori di Chanvre », canapa che fumata ha un potere inebriante simile all'oppio. I mulelisti ne hanno fatto molto uso e i ragazzi hanno imparato presto a fumarla. Basta una stecchetta di chanvre e un po' di fuoco e il ragazzo lascia la consueta miseria per evadere verso sogni allucinanti...

La miseria ritorna appena i ragazzi si riprendono. Allora, nello stordimento, diventano facili alle liti, alle discussioni furibonde. Succedono tafferugli indiolati. Se rimangono calmi, si mettono a giocare a carte; giocano danaro, progettano altri furti. E i giorni passano, e le notti passano... e i ragazzi sfioriscono e si contaminano.

La bella Bukavu, se si sbarazzerà dei mulelisti, avrà ancora molto da fare: sotterrare i cadaveri insepolti, ricuperare i ragazzi vittime. Ce ne sono a centinaia a Bukavu.

**P. Francesco De Zen**  
Missionario  
Saveriano nel Congo



# GIOVENTU'

missionaria

# 1.000 gruppi 30.000 ragazzi



*Da 58 anni l'Associazione Gioventù Missionaria, fondata da due grandi missionari della Cina, lavora tra i ragazzi e i giovani per conquistarli allo spirito missionario.*

*Il suo metodo è quello di mettere i giovani di fronte alla realtà delle missioni e fare appello alla loro collaborazione.*

*Essere a contatto con le missioni è una grande lezione di vita.*

*In territori impervi, in climi insopportabili, tra gente arretrata, spesso ostile, in mezzo a pericoli, alla fame, alla povertà, a malattie ripugnanti e contagiose... i missionari insegnano ai giovani la corrispondenza generosa agli ideali della propria vita.*

*E nessun giovane resta insensibile di fronte a questi esempi.*

*Chi può contare il contributo in preghiere e offerte, dato in questi 58 anni, dal piccolo esercito della Gioventù Missionaria?*

*Chi può contare il numero di quelli che hanno risposto sì all'invito del Signore: « Venite, vi farò pescatori di uomini »?*

*Essere tra la Gioventù Missionaria, è essere tra la migliore gioventù d'Italia.*

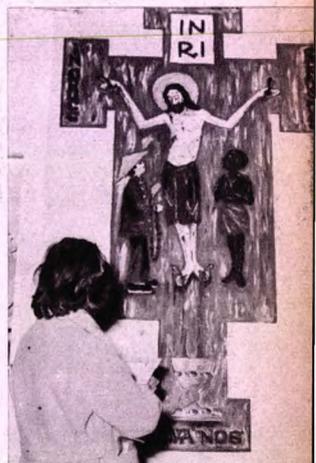
# missionari

« Conosciamo il programma di vita che voi vi sforzate di attuare secondo le vostre possibilità.

« Non ignoriamo la vostra preoccupazione di conoscere le missioni attraverso la lettura di riviste specializzate e di libri, o con il tenervi in corrispondenza con altri giovani o con questo o con quel missionario.

« Sappiamo anche come pregate per le missioni partecipando a messe o a veglie di preghiera o recitando il "rosario dai cinque colori", come voi lo chiamate.

« E il vostro sforzo non s'arresta lì, ma sapete anche come trovare il danaro per la



vostra offertina settimanale o per contribuire al mantenimento di un seminarista indigeno, o per aiutare il tal missionario di vostra conoscenza.

« E tutto ciò nella piena fedeltà alla vita della vostra parrocchia... ».

PAOLO VI

**responsabilità  
e cooperazione**

**disposti  
a donare**

«Noi vi mandiamo  
come missionari nel  
vostro ambiente e fuori.

Vi mandiamo  
e contiamo su voi  
che siete l'avvenire  
della Chiesa»

PAOLO VI





A FEDE...  
GHIERE...  
FFERTE

MARIA

MISSIONI

MISSIONI

C onoscere



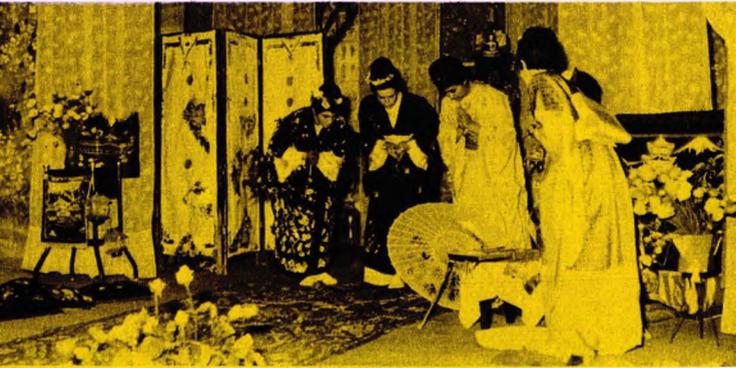
regare

P





a gire



## PREGHIERA MISSIONARIA

Signore, fammi apostolo della tua Fede.  
Dove sono le tenebre del paganesimo,  
diffondi la tua luce.  
Dove regna l'errore, splenda la tua verità.  
Dove imperversa il peccato, concedi  
[il tuo perdono.  
Dove c'è l'Islamismo, là regni Maria.  
Fa, o Signore, che per la mia preghiera  
e per la mia elemosina, arrivi il necessario  
a ogni continente:

all'Africa un clero africano che nelle  
[mani brune  
innalzi l'Ostia bianca;  
all'Asia un ricco raccolto tra la rossa messe  
dei suoi martiri;  
all'Oceania una corona di isole che formino  
un rosario di Fede;  
all'Europa, vecchia e stanca, una rinnovata  
giovinezza attorno all'altare di Dio;  
all'America uno scambio di ricchezza

[materiale  
con la perla di una intensa preghiera.  
Permetti o Signore, che la mia

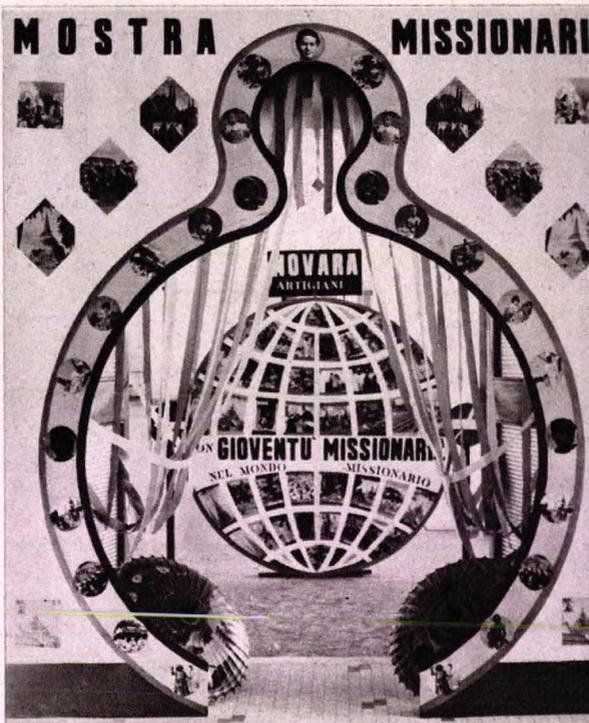
[preoccupazione  
arrivi fin là dove non potrò mai arrivare  
che la mia pena conforti la sofferenza

[di quelli  
che non potrò mai conoscere;  
che i miei sacrifici aiutino a piantare

[la Croce  
nei paesi che ancora non conoscono  
il divino Crocifisso.

Per Cristo nostro Signore. Così sia.

# vieni con noi



Il nostro distintivo smaltato rappresenta una nave con vela crociata. La tessera in plastica ripete lo stesso motivo. Per venire a far parte della Gioventù Missionaria, compila il tagliando qui sotto o copialo aggiungendo i dati richiesti.



Invio la somma di L. 800 come quota di associazione alla Gioventù Missionaria, comprendente l'abbonamento alla rivista, la tessera e il distintivo.

Cognome  
e nome .....

Via .....

Città .....

e provincia .....

Firma .....

Scrivere in stampatello.



**FAC-SIMILE**

SIMONETTI MARCO  
Via Carlo Felice, 63  
(Pavia) GROPPELLO

tessera n. 19.742

# La festa del pijiguao



di D. Luigi Cocco

**Q**uando matura il *pijiguao* è festa grossa tra gli indiani Guàica. Il pijiguao, detto anche *pupùgna*, è un frutto che matura a grappoli gialli e rossi su un'altissima pianta dal tronco tutto ricoperto di spine.

Una leggenda guàica racconta l'origine del pijiguao.

Viveva in antico una tribù d'indiani particolarmente allegri e spensierati: gli *Agnacorami*. Tutti i giorni feste, tutti i giorni danze. Ma quella dolce vita aveva il suo segreto: conoscevano il frutto del pijiguao che assicurava loro il necessario per vivere, senza la scomodità di dover lavorare.

Un giorno, a una delle loro feste, gli *Agnacorami* invitarono anche altre tribù

d'indiani. Nel corso delle danze, essi mostrarono agli ospiti il seme della pianta pijiguao. Poi, sempre danzando, incominciarono a sollevarsi da terra, e diventando sempre più agili, sempre più leggeri, volarono in direzione della selva e scomparvero.

Erano diventati gli uccelli *Agnacoremasiki*, detti in spagnolo *Arrendajos*. Hanno le piume di un bel nero lucente e giallo oro. I loro nidi penduli come borse, dondolano continuamente nell'aria, quasi a continuare le danze.

Nessuna tribù d'indiani celebra la festa del pijiguao senza invitare qualche altra tribù a venire a celebrarla insieme. Fatto l'invito, gli invitanti partono per la cac-

cia e per la raccolta del pijiguao.

Contrariamente al loro uso ordinario, che è quello di abbattere le piante per raccogliere i frutti, essi non abbattano la pianta del pijiguao, ma si arrampicano lungo il tronco, nonostante le acute spine, fino all'altezza dei grappoli. Usano per questo scopo un ingegnoso sistema di bastoni che la leggenda dice sia stato insegnato loro dagli stessi uccelli *Agnacoremasiki*. Nella salita portano con sé lunghe liane alle quali legano i grappoli di frutti e li calano in basso.

Per recarsi alla festa del pijiguao, gli indiani sono disposti a compiere anche molte giornate di cammino. Percorrono i sentieri della



Il pijuao, detto anche pupugna, matura a grappoli su un'altissima palma.

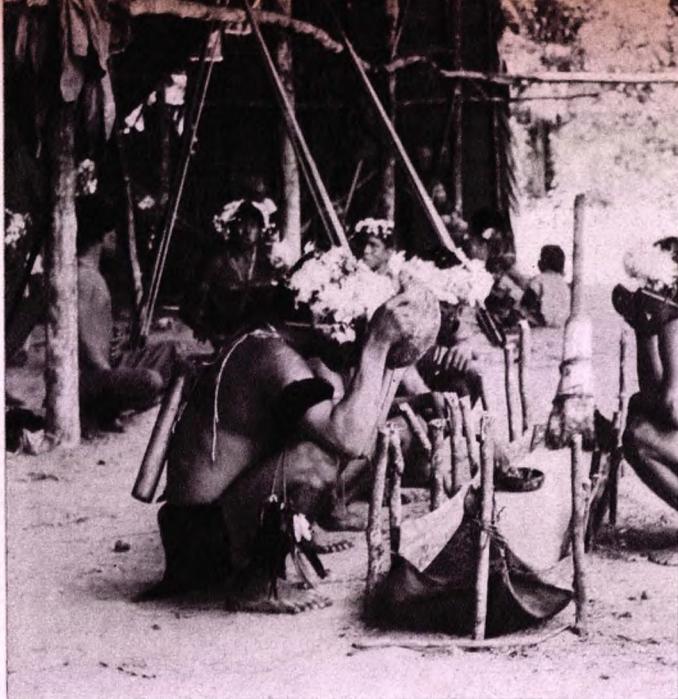
I Guàica ascendono la palma del pijuao con ingegnosi sistemi.



I nidi penduli degli uccelli Agnacoremasiki che donarono, quando erano uomini, il seme del pijuao ai Guàica.

Toeletta nella foresta: grandi tatuaggi con l'onoto e decorazioni di piume di falco sulla testa.





ranno a spese di quelli che li hanno invitati.

I canti, le danze, le buone mangiate di carne di caccia e le ubriacature con lo *jopo*, costituiscono tutta la festa del pijiguao. Durante le danze, i danzatori agitano grandi foglie della palma assai tutte tagliate a striscioline come frange. Sono le ali degli uccelli Agnacoremasiki che fecero agli indiani Guàica il dono del pijiguao.

**Grandi libagioni di succo di banana.**

**Danza con le ali di foglie di palma.**

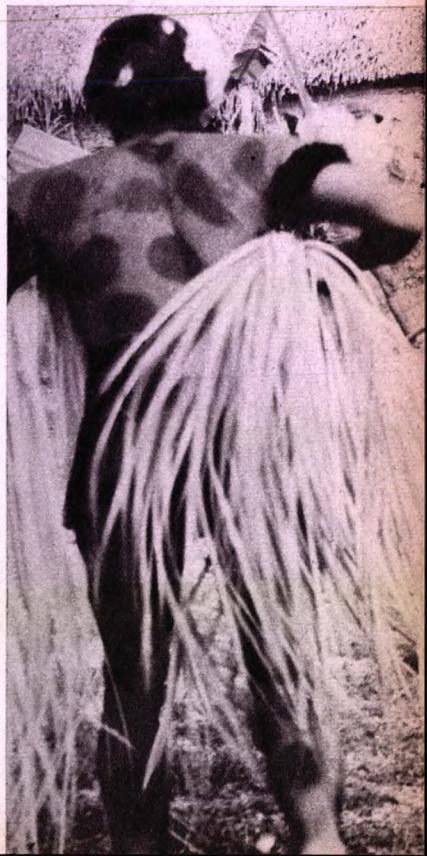
foresta, famiglia per famiglia. In testa, la mamma con la gerla sulla schiena, sostenuta per mezzo di una fascia sulla fronte e un'altra fascia a tracolla per sostenere il bambino. Un altro bambino sulla gerla e i più grandicelli dietro con qualche fagottino. Ultimo il babbo con in pugno l'arco e le frecce.

Se arrivano prima che gli invitanti siano ritornati dalla caccia, si fermano ad alcune centinaia di metri dal villaggio e attendono. Prima di fare il loro ingresso ufficiale nel villaggio, mettono i vestiti di gala, cioè si dipingono abbondantemente di rosso e di nero. Le donne dipingono se stesse di rosso con l'*onoto*, a strisce, come zebre. Poi dipingono i bambini a cerchi e punti sulle guance. Alle bambine infilano i legnetti nel naso, nel labbro inferiore e nei lobi forati delle

orecchie. Mettono loro una frangetta ai fianchi e pendagli di fiori e piume sulle spalle. Ai bambini mettono i legnetti ornati con piume nei lobi delle orecchie, e braccialetti ai muscoli delle braccia, ornati con piume di pappagallo.

Gli uomini si spalmano il petto col rosso dell'*onoto* e sopra vi dipingono grandi strisce nere, ondulate a forma di serpente. Altre strisce nere sulle guance e attorno alla bocca. Braccialetti con pendagli di piume alle braccia e alle gambe. Sul capo rasato incollano con resine le morbide piume bianche di arpia o di falco.

Il loro ingresso nel grande piazzale del villaggio è salutato con grida di gioia da parte degli ospitanti: « Uh... uh... uh!... ». Per tutto il tempo che si fermeranno lì mangeranno e ber-





# Quadretti di viaggio edificanti

di G. Carreño

**L**a parola più dolce che mi sia stata mai detta in vita mia, me la disse un bramino.

Neppure mia madre, con quell'intuito che è proprio delle mamme, di trovare le parole più soavi e più appropriate, seppe mai dirmi una parola incoraggiante come quella.

Era un pomeriggio di caldo estenuante (come lo sono trecentosessantacinque pomeriggi all'anno in India). Il vagone di terza aveva tutto l'aspetto di una scatola di sardine sigillata.

In un angolo del vagone, un vecchio bramino, la testa nevicata di anni, stava respirando con affanno e sudava e boccheggiava per la sete.

Quando il treno si fermò a una stazioncina secondaria, sapevo bene che il vecchio bramino non avrebbe avuto né il tempo né la forza di farsi largo per uscire a prendere un rinfresco o una boccata d'aria.

— Aspetti lì! — gli gridai, saltando dal finestrino sul marciapiede.

Sapevo che i bramini non bevono mai nulla di contaminato da mani non bramine. Invece bevono volentieri il liquido purissimo che il Creatore ha racchiuso, a prova di contaminazione, nelle giovani noci di cocco.

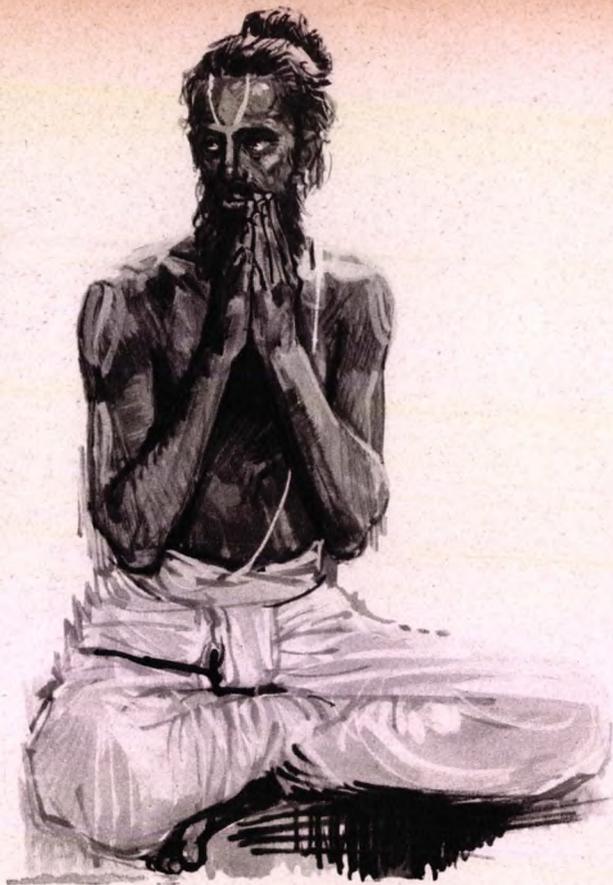
Facendomi largo a spinte tra la marea umana, riuscii a bere la mia scodella di aromatico tè, contaminato o no, nel piccolo chiosco maomettano. Comprai un cocco e via di corsa, a raggiungere il treno che stava già mettendosi in cammino.

Il buon bramino dai capelli d'argento accettò il cocco con mani tremanti. Mi fissò a lungo e poi mi disse le parole più dolci che abbia mai udito in vita mia.

— Lei è un vero discepolo di Gesù Cristo!

Il Buon Maestro dovette udirlo per forza. Ma ogni volta che mi si presenta l'occasione, quando prego davanti a un tabernacolo, mi piace moltissimo ricordare a Gesù questo incidente.

Spero che lo ricordi soprattutto nel giorno del mio giudizio.



**C**he belle lezioni potete ricevere dai vostri compagni di viaggio!

Quando il treno passa davanti a un tempio, il passeggero indù congiunge le mani e le alza alla fronte in segno di riverenza.

Se il vostro compagno di viaggio è musulmano, probabilmente, quando voi tirerete fuori il vostro rosario, lui impugnerà il suo e vi batterà in velocità nel far scorrere i chicchi tra le dita. Lo usa per contare le giaculatorie in onore di Allah e del suo Profeta.

E al tramonto spiegherà la sua stuoia nel bel mezzo della vettura, incominciando le sue prostrazioni con lo sguardo intenzionalmente rivolto verso la Mecca.

E se vi capita di viaggiare con lui durante il Ramadan, osserverete le frequenti sbirciatine furtive che manda alla sua

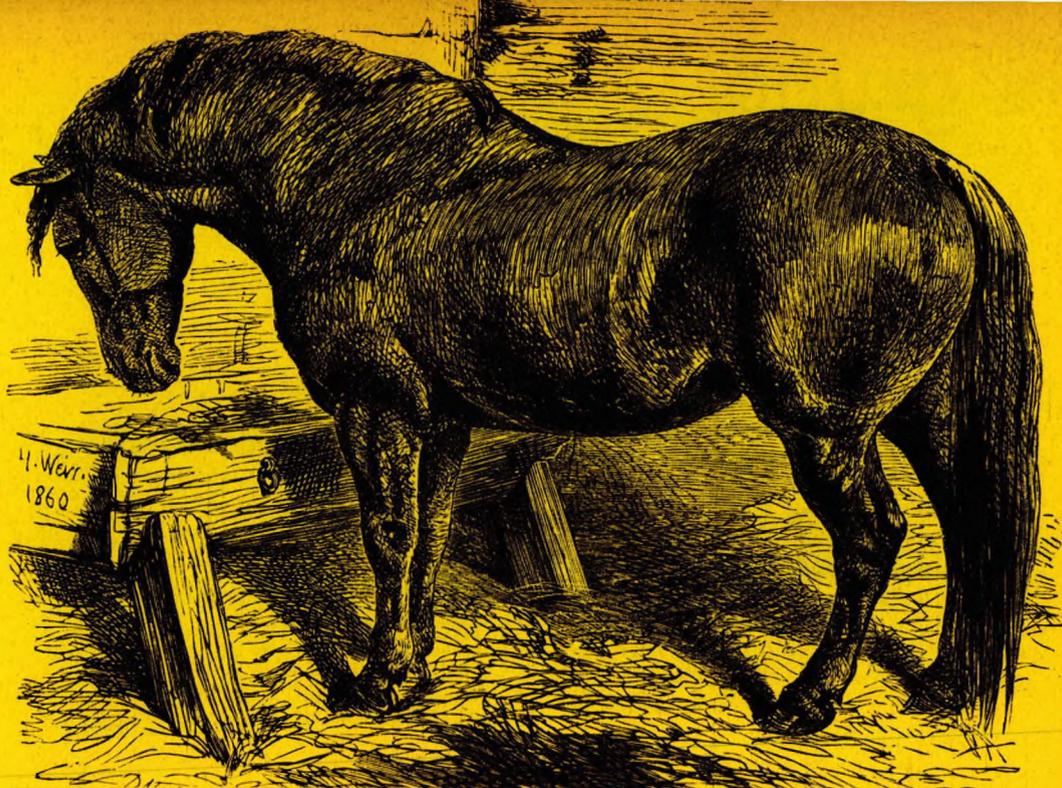
borsa dei rifornimenti, o all'orologio, per contare mentalmente quanto tempo manca ancora alle 18, quando tramonta ufficialmente il sole, e lui può finalmente incominciare la sua colazione.

Il rispetto che tutti hanno in treno per quelli che fanno preghiera! Nessuno oserà mai disturbarvi mentre state recitando il breviario. Un giorno, terminata la lettura delle Ore minori, depositai il breviario nella borsa che stava sotto il mio sedile.

— Ma Padre! — mi disse il mio compagno musulmano, portandosi le mani alla testa con orrore. — Lei lascia il suo libro sacro lì per terra?

— Hai ragione, amico. Tante grazie! — gli risposi, prendendolo di nuovo per collocarlo nella rete che stava sopra la mia testa.

D. G. Carreño s.d.b.  
missionario Isole Filippine



# ***Il cervo ed il cavallo***

**(favola indiana)**

Anticamente il cervo ed il cavallo vivevano da buoni amici in una valle ubertosa. Il loro tempo trascorreva felice nella pace e nella libertà di quei pascoli profumati...

Ma un giorno scoppiò tra di loro una lite a causa di un po' di erba e il cervo diede una cornata al cavallo. Questi si sentì oltremodo offeso e giurò di vendicarsi. Lasciò quella valle ospitale e si recò presso l'uomo offrendogli i suoi servigi. « In questo modo — pensava — condurrò l'uomo alla caccia del cervo e la mia vendetta sarà piena ».

Fu soltanto per desiderio di vendetta che il cavallo si lasciò mettere il morso in bocca, le redini sul collo e la sella sulla groppa. E un giorno finalmente la sua brama fu appagata. Aveva portato l'uomo in quella valle e l'uomo era riuscito ad uccidere il cervo. Al ritorno, il cavallo era gongolante di gioia, perché assieme all'uomo, portava in groppa anche il corpo del suo nemico.

Ora che la sua vendetta era completa, il cavallo pensò che era tempo di tornare alla vita libera. Si rivolse perciò al suo padrone e gli disse: « Signore, lasciami tornare alla mia valle e ridonami la libertà ». Ma l'uomo invece gli diede dei colpi di frusta e lo condusse nella sua stalla. « Sciocco che non sei altro — gli gridò. — Ho speso tanta fatica per addomesticarti ed ora vorresti che ti lasciassi andare? Scaccia pure questi pensieri dalla testa. Sei mio schiavo e lo resterai per sempre! ».

# ai gruppi

## CONTATTI «SCUOLA-SCUOLA»

*Cari Agmisti,*

io conoscevo certe scuole italiane dove i ragazzi di alcune classi erano in contatto con ragazzi di altre scuole d'Africa o d'Asia. Si scambiavano lettere nelle quali gli uni comunicavano agli altri le vicende della propria vita scolastica e civile. Le cose funzionavano bene, a parte la difficoltà della lingua che veniva superata dalla traduzione delle lettere fatta dall'insegnante.

Io la credevo un'esperienza interessantissima, fintantoché, naturalmente, non ho visto qualcosa di meglio. E questo meglio me l'ha mostrato una classe di vivaci ragazzi di seconda media, che mettendo in movimento la loro sbrigliata fantasia, hanno realizzato con i loro coetanei di una scuola del Ruanda, un contatto assai più complesso di quello della semplice corrispondenza epistolare.

Tutto incominciò dal gesto di un piccolo ruandese che ebbe il delicato pensiero di aggiungere a una lettera un fiore della sua terra, seccato prima tra le pagine di un libro. Da allora si avviò tra le due scuole lontane un serrato scambio di fiori, poi di foglie, poi di farfalle, poi di francobolli, poi di monete, di piume d'uccelli, ecc. ecc.

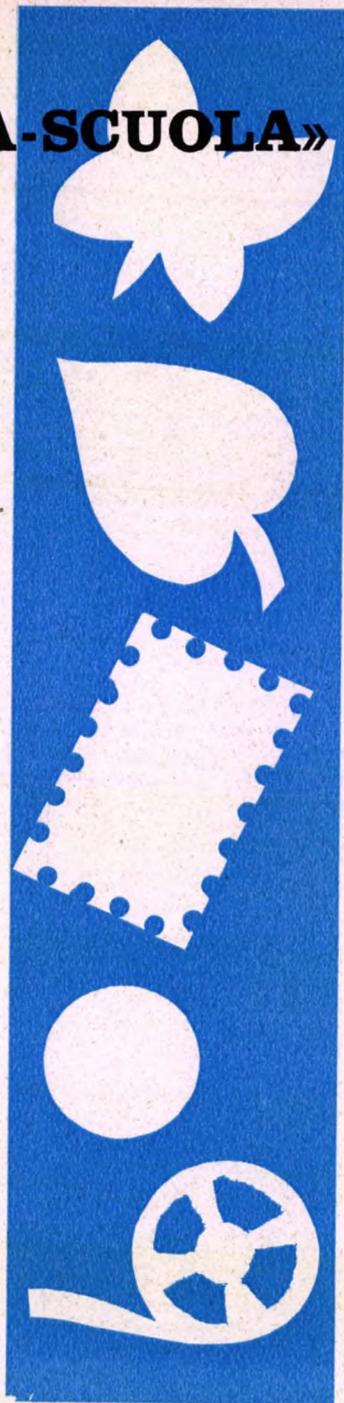
Ciascuna delle due classi possedeva una invidiabile raccolta di cose africane ed europee, ben disposte in classe come un interessante museo. Di tutte quelle cose i ragazzi sapevano i nomi, l'uso, dove e da chi erano state raccolte.

La cosa si completò con lo scambio di fotografie e di vedute, di dischi, di giochi... per concludersi con lo scambio di nastri per magnetofono, incisi con canti eseguiti dagli stessi ragazzi in classe o all'aperto.

Incominciando il nuovo anno scolastico, vorremmo proporvi questa sensazionale avventura. Mettetevi subito all'opera, per non perdere tempo. Non dimenticate di chiedere notizie e documenti della vita religiosa dei vostri compagni lontani. E se non sapete a chi rivolgervi, domandatelo a noi: vi invieremo una lista d'indirizzi di scuole d'Africa o d'Asia a cui potrete proporre il contatto «scuola-scuola» che vi abbiamo ora descritto.

Tanti auguri per il nuovo anno scolastico e missionario. Un agmista in gamba si fa sempre onore, tanto nello studio che nello zelo per le missioni! A.R.T.

IL DIRETTORE



# dai gruppi

**A.G.M.**

**Istituto « S. G. Bosco »  
Catania-Canalicchio**

Anche quest'anno, le Agmiste dell'Istituto S. Giovanni Bosco di Catania-Canalicchio, si sono distinte per l'entusiasmo Missionario e lo spirito organizzativo.

Le numerose aderenti ai due gruppi (58), han cercato di gareggiare nelle opere di bene, escogitando sempre nuove iniziative, per portare un valido contributo spirituale e materiale, alle opere Missionarie.

Proficua e soddisfacente la campagna abbonamenti. La funzione del tesseramento ha messo nell'animo delle associate, un più vivo desiderio di bene.

I salvadanai accettati con gioia... missionaria, han fruttato parecchio e le giornate (Missionaria Mondiale, Fame nel mondo, pro Università Cattolica, ecc...) sono state celebrate dalle aderenti al gruppo, con ardente spirito missionario ed han fruttato cospicue somme, devolute a pro delle Missioni.

A suggello di un fervoroso anno missionario, le Agmiste han voluto preparare una sorpresa alla Rev.da Signora Direttrice e, nell'ultimo incontro, hanno allestito una piccola mostra con vestiti, giocattoli, biancheria di Chiesa ed altro, tutto nuovo, frutto di piccole e grandi rinunzie!...

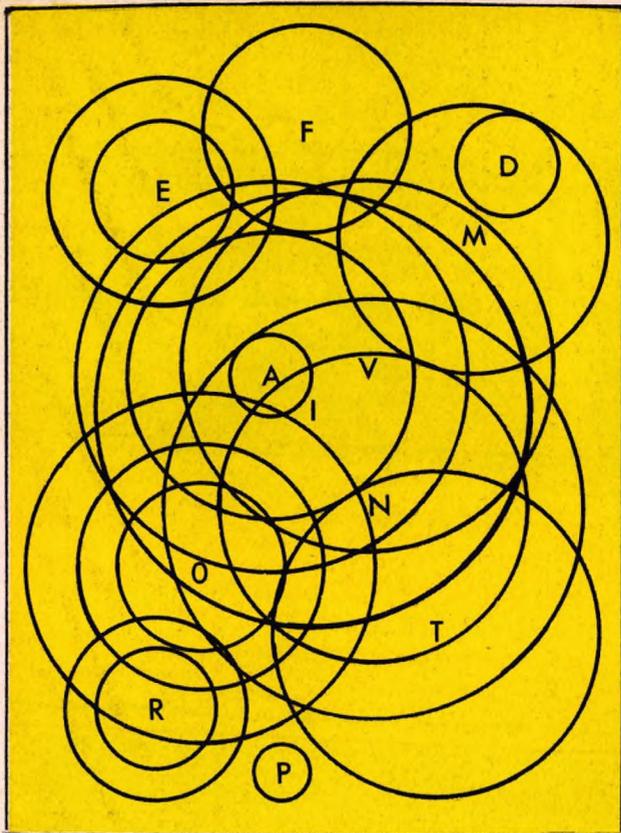


## **IMPORTANTE**

**PREGHIAMO VIVAMENTE TUTTI I GRUPPI MISSIONARI DI INVIARCI LE RELAZIONI DELLE LORO ATTIVITA' ACCOMPAGNATE POSSIBILMENTE DA FOTOGRAFIE.**



# Giochi



## CIRCOLI

Ordinando questi cerchi, dal più piccolo al più grande, le lettere che sono al loro centro, disposte successivamente, daranno il nome di un missionario dell'India di cui hanno parlato molto, recentemente i giornali.

## L'ASINO E IL MULO

— Perché ti lamenti, — disse l'asino al mulo — del carico che devi portare? Guarda come sono carico io! Che se mi dessi ancora uno dei tuoi sacchi, sarei il doppio più carico di te. Invece, se tu prendessi uno dei miei sacchi, saremmo carichi ugualmente.

Quanti sacchi portava l'asino e quanti il mulo?

Inviare la soluzione di tutti i giochi di questo numero della rivista a Gioventù Missionaria, Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino. Tra i solutori saranno estratti a sorte cinque bellissimi libri.

## SAGGEZZA

1	46	5	10	B	7	R	11
2	M	14	47	12	22	35	9
3	1	2	3	21	N	28	25
4	29	13	33	45	34	S	30
5	R	38	C	4	19	6	40
6	36	27	N	E	8	26	41
7	C	17	15	18	O	24	32
8	48	C	20	37	23	42	E
9	43	44	U	39	31	E	16

Un bel proverbio utile a tutti, può essere ricavato risolvendo questo gioco. Mettere le parole corrispondenti alle definizioni nella griglia di sopra e trasportare poi le lettere, secondo il loro numero, nella griglia di sotto.

**DEFINIZIONI:** 1. La santa patrona degli artiglieri - 2. Il santo che divise il mantello - 3. Un buon vino toscano - 4. L'apostolo che andò in India - 5. Moglie di Giacobbe e madre di Giuseppe - 6. La città svizzera sul lago Lemano - 7. Il paese del monumento a Pinocchio - 8. L'eroe greco dal tallone debole - 9. La città di S. Bernarda.

1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31	32	33	34	35
36	37	38	39	40	41	42
43	44	45	46	47	48	

## PASSO DI RE



MO	ST	I	TO	NO
CO	BIA	RU	ST	LA
SUL	RIO	AB	RA	RA
OP	SEN	CA	RO	ER
PR	SA	TIE	GU	DI

La battuta della vignetta è nella griglia qui sopra. Ricomporre la frase ordinando a passo di re i vari gruppi di lettere.

## HANNO VINTO

Hanno vinto il premio per la soluzione dei giochi del mese di giugno:

1. GARDIN Paolo - Codevigo (Padova)
2. CECILI GIUSEPPE - S. Giuseppe Vesuviano (Napoli)
3. D'AGOSTINO FANTE - Linguaglossa (Catania)
4. NEGRIN CARLA - Colleferro (Roma)
5. GIANOTTI HABIB - Alessandria (Egitto-R.A.U.)

A tutti i vincitori è stato spedito un bellissimo libro.

## QUIZ



**È VERO O NON È VERO?**

Rispondere con sì o no

1. La « vicuña » è un animale. sì no
2. Il bianco è il colore del lutto. sì no
3. In Africa non esistono stati monarchici. sì no
4. La diga più lunga è quella di Kariba. sì no
5. Il Giappone è agli antipodi dell'Italia. sì no  
L'Alto Nilo è al nord e
6. il Basso Nilo al sud dell'Egitto. sì no  
Le più grandi piantagioni di gomma sono in Brasile.
7. Le Isole Filippine hanno preso il nome dall'apostolo Filippo. sì no  
La Chiesa Anglicana di
8. Inghilterra ha un « Primate ». sì no

1. Sì, la chiamano anche vigogna. Preziosa la sua lana. Vive sulle Ande - 2. Sì, per molti popoli dell'Oriente - 3. Sì, per esempio il Marocco e alcuni staterelli interni dell'Africa Nera - 4. No, ve ne sono di più lunghe - 5. No, agli antipodi dell'Italia c'è la Nuova Zelanda - 6. No, l'Alto Nilo è al sud, presso le sorgenti - 7. No, sono nell'Indonesia e nella Malaysia - 8. No, ma dal re Filippo II di Spagna, durante il cui regno furono conquistati, dopo la loro scoperta fatta da Magellano - 9. Sì, l'arcivescovo Ramsey, che mesi fa fece visita al Papa

**RISPOSTE**



# *Preghiera per un anno di scuola*

## **INTENZIONI RACCOMANDATE DA PAPA PAOLO VI**

- OTTOBRE** Affinché si coltivi e si diffonda con maggior impegno lo spirito missionario tra i giovani.
- NOVEMBRE** Affinché l'azione sociale dei cristiani nell'America latina preservi la gioventù operaia dal comunismo.
- DICEMBRE** Per la Chiesa tra i profughi cinesi.
- GENNAIO** Affinché i valori spirituali delle religioni non cristiane preparino la via al Vangelo.
- FEBBRAIO** Per la Chiesa nel Vietnam.
- MARZO** Affinché i missionari siano ben preparati a tutte le esigenze della vita spirituale e dell'attività apostolica.
- APRILE** Affinché nelle missioni crescano le scuole diocesane e regionali per la formazione dei catechisti.
- MAGGIO** Affinché le arti e le attività culturali nelle missioni aiutino a propagare la fede.
- GIUGNO** Affinché fioriscano in Africa gli Ordini e le Congregazioni religiose.

## ***Il salvadanaio missionario***

è ancora il mezzo più pratico per raccogliere le offerte in favore delle missioni. Sicuro come una cassaforte. Usatelo in classe, in casa, in associazione, nei bar e nei negozi. Richiedetelo a Gioventù Missionaria, Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO. Prezzo L. 100, da spedire alla richiesta anche in francobolli.



# SUSSIDI PER L'ATTIVITÀ DEI GRUPPI



## **PICCOLA MOSTRA « MISSIONE DELLA CHIESA »**

24 vere fotografie di grande formato (21 X 15) in cartoncino smaltato. Tutta l'attività missionaria della Chiesa, la vita cattolica nelle missioni. Prezzo L. 1000 più L. 100 di spese di spedizione.

## **PICCOLA MOSTRA « CRISTO TRA I PRIMITIVI »**

24 vere fotografie di grande formato (21 X 15) in cartoncino smaltato. La vita degli indiani Guàica sulle rive dell'Alto Orinoco (Venezuela) e il lavoro che svolgono tra essi i missionari. Prezzo L. 1000 più L. 100 di spese di spedizione.

## **CARTOLINE A COLORI (serie varia)**

Serie di 10 cartoline che riproducono aspetti del mondo missionario nei vari continenti. Prezzo della serie L. 250.

## **CARTOLINE A COLORI (serie cinese)**

10 cartoline a colori che riproducono dipinti dell'arte sacra cinese. Prezzo della serie L. 100

## **ROSARIO MISSIONARIO**

Il rosario missionario dai cinque colori con pagellina delle intenzioni. Perla orientale L. 100 - Perla inglese L. 200 - Custodia da tasca in plastica L. 50

## **PREGHIERA MISSIONARIA**

Immaginetta a colori con al retro la preghiera missionaria « Signore, fammi apostolo della tua fede... » di Fulton Sheen. In cartoncino, al cento L. 1000. In celluloide L. 15 ciascuna.

## **SALVADANAIO MISSIONARIO**

Salvadanaio metallico smaltato a colori, elegante, sicuro. L. 100.

## **STRISCIONI**

Serie di 13 striscioni con scritte di carattere missionario. La serie: L. 250.

## **INNO MISSIONARIO**

Inno « La messe è matura... » del M<sup>o</sup> G. De Montis. Partiture con accompagnamento: L. 150. Partine L. 30.

## **DISTINTIVI A.G.M.**

Distintivi cromati a due colori. Caduno L. 70 (specificare se si desiderano a spillo o a occhio).

## **TESSERINE A.G.M.**

Tesserine per gli iscritti all'Associazione Gioventù Missionaria. Si inviano gratis agli Assistenti dei Gruppi.

## **CROCE AL MERITO**

Per premiare i giovani che si sono particolarmente distinti nel campo dell'attività missionaria. Croce smaltata con diploma: L. 300.

# INTENZIONE MISSIONARIA DI OTTOBRE

Preghiamo

Affinchè si coltivi e si diffonda  
con maggior impegno  
lo spirito missionario tra i giovani.



ASSOCIAZIONE « GIOVENTÙ MISSIONARIA »  
Via Maria Ausilia.rice, 32 - Torino.